Asili nido

«Presto una carta pedagogica»

Contro il malessere che si vive negli asili nido la Cgil si mobilita con una campagna dal titolo «Dalla parte dei bambini delle donne dei nidi» per ottenere un maggiore impegno dell'amministrazione nella costruzione delle nuove strutture (5000 sono le domande di iscrizione non accolte) nell'assunzione di nuovo personale nella creazione di corsi di aggiornamento professionali per gli educatori per l'approvazione di una carta pedagogica. Sono stati questi i temi discussi in un assemblea alla Casa della Cultura promossa dalla Funzione Pubblica Cgil alla presenza delle parlamentari e di operatrici. Le cifre parlano chiaro dai 76 all'84 da poche decine di nidi si è passati a quota 139 negli ultimi tre anni dal pentapartito capitolino sono stati aperti solo cinque nidi già costruiti dalla precedente amministrazione. Per quanto riguarda il personale in ruolo ufficialmente i vuoti in organico sono un centinaio ma considerate malattia maternità promozioni interne si balza a meno 450. Anche il capitolo finanziamenti non va meglio delle 700mila lire al mese a disposizione in passato per ciascun nido per l'acquisto di materiale didattico e giocattoli si è passati a circa 250mila al trimestre visto che dalla cifra iniziale devono essere acquistati anche pane e latte. Infine l'aggiornamento del milione e 200mila lire previsti per ciascun nido neanche una lira è stata spesa.

Il Teatro di Roma ha raggiunto un deficit di sei miliardi. Se non si interviene subito la stagione rischia di saltare

Quattro consiglieri hanno votato contro il bilancio preventivo di cinque miliardi che è passato di stretta misura

Un palcoscenico pieno di debiti

Maurizio Scaparro

Il Teatro di Roma è ancora nell'occhio del ciclone. Durante la seduta del consiglio di amministrazione del 4 settembre il bilancio preventivo di avvio stagione (cinque miliardi) è passato con cinque voti favorevoli e quattro contrari. Questi ultimi (Barletta, Tiberi, Del Prete e Della Valle) hanno chiesto con una lettera un incontro con il sindaco Signorello per discutere i problemi dello Stabile

ANTONELLA MARRONE

Già alla fine di luglio durante una movimentata conferenza stampa di presentazione della stagione teatrale 87-88 dell'Argentina il bubbone amministrativo dello stabile romano era esploso in tutta la sua drammaticità. Come è d'uso nella nostra città l'amministrazione latita un po' ovunque e il Teatro di Roma ne risente come ogni struttura pubblica lasciata allo sbando. In questo caso il concorso di colpa va suddiviso anche con la Regione che pur trovandosi tra gli enti sovventori non si preoccupa granché dello sfascio dello stabile ci adina. Così a tutt'oggi il deficit del Teatro di Roma ammonta a sei miliardi accumulati in solo tre anni e mezzo. Un buon record. E tra i creditori che bussano alle porte banche che reclamano la restituzione dei prestiti il 4 settembre scorso il Consiglio d'amministrazione ha approvato l'avvio della stagione teatrale autorizzando una spesa di circa cinque miliardi da coprire in seguito con gli incassi e i contributi. Questo bilancio preventivo è passato con cinque voti a favore e quattro contrari. Eppure ci sono i sessanta dipendenti del teatro che prendono lo stipendio un mese sì e uno no non è affatto certo che i contributi degli enti pubblici arrivino e in che misura non è stato neanche preventivato un piano di risanamento di questa situazione.

Con che logica dunque si governa il Teatro di Roma? «Con la logica del vivere alla giornata – dice Massimo Tiberi uno dei membri del Consiglio di amministrazione e uno dei quattro dissociati nell'approvazione di avvio stagione. Siamo un consiglio d'amministrazione in prorogatio da oltre tre anni composto solo da nove membri perché gli altri sei sono dimissionari o assenti. La questione dell'assetto giuridico del Teatro di Roma è ancora in alto mare e attualmente il teatro risulta un ufficio come un altro del Comune. Non si può più pensare di preventivare cinque miliardi per una stagione quando non c'è la minima idea di come arginare il deficit già così alto. Oltretutto si propone un cartellone che è il più oneroso nella storia dello stabile. Non solo. Ma il primo spettacolo il tanto atteso lavoro di Nikita Michalkov *Partitura incompiuta per pianola meccanica* costera oltre due miliardi.

Una scelta di prestigio certo che non tiene però conto della realtà e soprattutto non supportata da una completa strategia amministrativa. È facile lavarsene le mani sbandierare dimissioni (Scaparro ha annunciato che abbandonerà alla fine della stagione 88) scaricare di barile in barile la colpa. Un direttore artistico di un teatro pubblico dovrebbe avere l'obbligo morale di occuparsi anche di «venali» questioni amministrative di proporre e fare scelte oculate di politica teatrale e non personale o partitica. Ma questo purtroppo vale per tutti. Per un presidente ad esempio Diego Gullo che è anche segretario romano del Psdi. Nessuna legge sancisce l'incompatibilità delle due cariche ma il buon senso e l'onestà intellettuale sì. Con i comunisti Massimo Tiberi e Maurizio Barletta hanno votato contro il bilancio preventivo il liberale Giorgio Della Valle e il sindacalista della Cisl Domenico Del Prete. «È stata una votazione democratica – replica il presidente Gullo – ha vinto la maggioranza anche se per un solo voto. Per quel che riguarda la stagione teatrale tutto dipende dall'appoggio che avremo dagli enti locali. Ma ci sono buoni segnali dalla Regione».

I quattro consiglieri contrari comunque hanno chiesto un incontro con il sindaco Signorello e se il loro tentativo di revisione dei programmi di attività se la richiesta di un indagine amministrativa sullo stato dell'Ente e di un piano di risanamento finanziario ed istituzionale non verranno accettate potrebbero anche dimettersi. E allora non si sa di certo su che cosa potrà alzarsi il sipario dell'Argentina.

Pace

Un piccolo villaggio a Monteverde

Si chiamerà «Città della pace» e per sei giorni – dal 29 settembre al 4 ottobre – sarà colorata come un arcobaleno imbandierata con le strisce dell'inde vivacizzata da proiezioni spettacoli teatrali e musicali serate di poesie danze e balli. Il tutto avverrà nei giardini di Largo Ravizza a Monteverde Nuovo ed è opera di 45 tra associazioni organizzazioni di quartiere e comitati di solidarietà con i popoli del Terzo mondo che da tempo lavorano su tematiche pacifiste. In questo fazzoletto di verde tra i 30 stands allestiti – non mancheranno bar e ristori – la vita comincerà alle 18. Ogni pomeriggio un dibattito autogestito dall'associazione che lo promuove e che nel proprio stands mette in mostra i pannelli dove si raccontano nascita attività e storia del gruppo pacifista. Ogni sera fino a notte fonda letture di poesie e musica del paese protagonista e animatore per un giorno della «Città della pace». Dicono gli organizzatori che il tam tam è partito simultaneamente da punti diversi della città. Così si sono ritrovati insieme la Lega dei diritti dei popoli il Movimento laico America latina l'Arci donna la comunità di San Paolo l'African national congress il Centro interconfessionale per la pace l'Olp Com Nuovi tempi i centri di iniziativa pacifista della Fgci di Monteverde Vecchio tre sezioni del Pci Futuro verde Comitati di solidarietà con Palestina Filippine Nicaragua Cile.

Montalto

Blocco alla centrale

Ancora momenti di grave tensione a Montalto davanti ai cancelli della centrale nucleare in costruzione che anche ieri è rimasta bloccata per circa 5 ore. Solo la solidarietà dei lavoratori nel cantiere coi manifestanti ha evitato che una giornata pacifica di lotta si trasformasse in guerra aperta. Quando un camion ha tentato di forzare il blocco infatti i carabinieri hanno tentato di caricare i manifestanti che stavano discutendo coi lavoratori. Sono stati questi ultimi ed un atteggiamento responsabile della polizia, ad evitare il peggio e a permettere a verdi ambientalisti e giovani comunisti di riconquistare i cancelli che sono rimasti bloccati fino alle 10 quando cioè in accordo con gli operai la manifestazione si è sciolta. Dopo il blocco pienamente riuscito dell'altro giorno durante il quale i carabinieri chiamati dai dirigenti Enel del cantiere avevano caricato a suon di cinghiate e spintoni i manifestanti ieri gli ambientalisti sono tornati alla carica. «È grave che i sindacati non abbiano ancora preso una forte e seria iniziativa a Montalto» ha commentato Quarto Trabacchini deputato comunista presente alla manifestazione – ed è gravissimo l'irresponsabile comportamento dell'Enel che a 49 giorni dal referendum acclara i lavori e punta alla militarizzazione del cantiere. Ma a questo gli operai hanno detto un secco no».

Intanto il Comune fa sapere: «Arrangiatevi»

Un solo appalto per le mense protestano a Montesacro

Pasti garantiti per pochi bambini, quest'anno, nelle scuole romane. Non c'è copertura finanziaria per le mense dove partiranno non dureranno più di qualche settimana. Intanto ieri per l'intera giornata centinaia di genitori e lavoratrici hanno occupato la IV circoscrizione, dove la maggioranza di centro-sinistra ha cercato di affidare ad una grande società privata la gestione delle sue mense

STEFANO DI MICHELE

Sarà molto difficile che l'ottimismo di maniera sbandierato in questi giorni dall'assessore alla scuola il dc Alfredo Antoniozzi sull'apertura delle mense entro il 1° ottobre trovi rispondenza nella realtà. La situazione anzi volge decisamente al peggio. A riprova due casi. L'incontro ieri mattina in Campidoglio fra Antoniozzi l'assessore al personale Cannucciari e i rappresentanti delle circoscrizioni e l'incredibile situazione che si è determinata in IV circoscrizione. Ai rappresentanti del decentramento gli amministratori capitolini hanno portato due notizie ed entrambe cattive: primo non ci sono i soldi secondo arrangiatevi come potete. Delle venti circoscrizioni cittadine solo tre o quattro hanno approvato le delibere che istituiscono le mense scolastiche nella maggior parte bocciate perché senza copertura finanziaria dato che il bilancio comunale affaccendata la maggioranza nella risoluzione della sua crisi va per le lunghe. Particolarmente drammatica la situazione nelle circoscrizioni V VII IX X XII. «La giunta deve garantirci» hanno chiesto a Cannucciare e Antoniozzi i presidenti circoscrizionali. Sarà molto difficile. Nella migliore delle ipotesi allo stato attuale la refezione che partirà il 1° ottobre dove partirà durerà tutt'al più qualche settimana finché ci saranno i soldi. «Così in alcuni quartieri di Roma i bambini mangeranno fino al 20 ottobre in altri fino al 30 in altri ancora fino al 5 novembre – spiega Sergio Scalia comunista presidente della VII circoscrizione – Andiamo verso il caos più totale in primo luogo per l'irresponsabilità dell'assessore Antoniozzi che anche davanti all'evidenza ha continuato a dire va tutto bene va tutto bene mentre era chiaro che non andava bene niente». «O dite chiaramente alla città che non sapete come fare o garantite il servizio tutto l'anno» si sono sentiti dire Antoniozzi e Cannucciari. «La giunta ha sfondato per i fatti suoi il bilancio di 43 miliardi – commenta ancora Scalia – trovi ora gli altri due per far mangiare i bambini delle scuole». Paradossale la situazione in IV circoscrizione che ieri per l'intera giornata è stata occupata da centinaia di cittadini genitori e lavoratrici delle mense. Il 18 settembre la maggioranza di centro sinistra guidata dal Psi Alfredo Giordano si è approvata contravvenendo a tutti i regolamenti comunali una delibera per l'affidamento delle mense delle 43 scuole del suo territorio a trattativa privata a tre società. L'Ente Comunale di consumo la cooperativa «Poliedra» e una società la «Italmense». E la parte del leone è toccata a quest'ultima una grossa impresa del sistema di ristorazione veloce che si è aggiudicata circa il 90% dei 6 500 pasti da preparare giornalmente. Immediata è scattata la protesta nelle scuole alcune delle quali avevano già firmato i contratti per le mense autogestite delle lavoratrici e dei genitori. Ieri pomeriggio doveva tenersi il consiglio di circoscrizione per affrontare l'intera vicenda ma la maggioranza è rimasta fino a sera barricata nei suoi uffici rifiutandosi di entrare nell'aula occupata. Inoltre giovedì si era fatto vivo anche l'assessore Antoniozzi che in un fonogramma al presidente Giordano dopo aver rilevato tutti i contrasti con le disposizioni comunali intimava di «ripristinare i sistemi preesistenti» accogliendo le domande di autogestione. La stessa cosa in un suo ordine del giorno ha chiesto il gruppo circoscrizionale del Pci. «Vogliono passare sopra le decisioni delle scuole e dei consigli di circolo» accusano due operatrici delle mense Flavia e Adriana. «Noi chiediamo l'immediato ritiro della delibera e l'avvio delle mense come lo scorso anno – dice Fabrizio Picchetti consigliere del Pci – Staremo a vedere come esce la maggioranza da questa situazione da una contestazione così forte e così ragionata». Intanto le lavoratrici precarie e no della scuola della Cgil terranno per tre giorni consecutivi il 28 29 e 30 settembre un presidio in piazza del Campidoglio alla ripresa dei lavori del Consiglio comunale per protestare contro il modo in cui è partita la scuola nella capitale le sue condizioni di disorganizzazione e di carenza di personale.

Le lavoratrici delle mense comunali prima dell'assemblea in IV circoscrizione

Topi e pidocchi nella scuola i bambini a casa

Con il passare dei giorni anziché orientarsi verso la normalità la situazione nelle scuole romane va peggiorando. E c'è anche chi è stato costretto a non mandare più i bambini a scuola.

Scuola elementare-materna Montarsicco. Per il quarto giorno consecutivo i bambini sono rimasti a casa. Nella mensa della scuola sono stati trovati nidi di topi con feci tra le stoviglie. Il prato intorno è invece infestato da zecche e pidocchi. L'ufficio d'igiene che giovedì ha fatto un ispezione ha promesso di sistemare tutto entro lunedì. Intanto mentre alcuni bambini quelli del 104° distretto stanno a casa altri del 105° ai quali è stato ceduta una parte degli stessi locali vanno regolarmente a lezione. **Scuola media «Domenico Savio».** Convocato per oggi alle 16 il consiglio dei docenti. Drammatica la situazione dopo la chiusura del e succursali di via Casilina e via Gagliano decisa dalla Usl per le condizioni igieniche e strutturali dei locali. È stato deciso lo scaglionamento delle classi cioè ogni giorno va a scuola solo la metà degli alunni. **Istituto tecnico «Vallauri».** Ieri mattina c'è stato un sit in davanti alla scuola. Gli studenti hanno anche bloccato per mezz'ora il traffico su via Grottaferrata. La protesta è contro la carenza di aule e i turni pomeridiani. Un assemblea è stata tenuta anche dalle classi del pomeriggio. **Scuola elementare «Merelli».** Mancano diverse aule. Nello stesso edificio inoltre ha sede anche il liceo «De Santis» cui è stato assegnato il secondo piano. I bambini sono costretti a fare lezione nei locali della direzione e della segreteria con poca luce. Mancano inoltre aule per le attività ricreative metà giardino è pieno di sterpaglie ed esiste un solo ingresso per grandi e piccini. **Liceo classico «Orazio».** Pochi giorni fa l'anno scolastico era iniziato nonostante il decreto di giugno con 31 alunni per classe. La preside aveva detto ai genitori che questa situazione non si sarebbe modificata. Ora hanno deciso di dividerli proprio dopo che i ragazzi avevano acquistato i libri di quel corso specifico. Tutte spese da rifare. «Ma prima non lo sapevano? La scuola non è iniziata il 21?»

Giovane polacco abbandonato dalla compagna

Non trova il rivale in amore aggredisce l'albergatrice

Da Varsavia a Roma per vendicare un tradimento in amore. Invece dopo quattro giorni alla ricerca della sua donna a Latina e Castelnuovo di Porto è stato arrestato davanti all'hotel World dove la sua ex donna viveva con un altro polacco e portato a Regina Coeli con l'accusa di tentato omicidio. Con un rasoio aveva minacciato la proprietaria dell'hotel, ma non solo si era anche ferito da solo al braccio

ANTONIO CIPRIANI

Non è stato un viaggio fortunato quello di Bogdan Uminsky trentaduenne polacco partito da Varsavia e arrivato a Roma il 20 settembre. Non è riuscito a vedere il Papa la sua donna viveva con un altro si è anche ferito ed è finito a Regina Coeli per tentato omicidio. È una storia lunga. Bogdan Uminsky fino allo scorso inverno viveva a Varsavia con una donna Irene Kotovicz 31 anni. Poi lei inaspettatamente ha ottenuto il visto per espatriare lui no. Così è partita per l'Italia con la speranza di poter prima o poi volare negli Stati Uniti. Bogdan invece è rimasto in patria ad aspettare. Irene è stata accolta nel campo profughi di Latina e il complice la lontananza del suo uomo ha iniziato a convivere con un altro polacco come lei in attesa del visto per gli Usa.

La notizia deve essere arrivata alle orecchie di Bogdan a Varsavia. Tant'è che quando al trentaduenne è stato concesso il visto per l'espatrio è volato a Roma come una furia per mettere in chiaro la vicenda. Si è precipitato a Latina ma Irene era partita allora è andato a Castelnuovo di Porto ma nemmeno lì l'ha trovata. Irene Kotovicz abitava con il suo nuovo uomo in un hotel convenzionato con il ministero in via Cilento al World. Bogdan è corso subito lì per prendersi una rivincita.

Ma all'entrata dell'albergo ha trovato l'energica proprietaria Stella Scermino 63 anni. Quando si è vista davanti un polacco che non conosceva si è impaurita. Più che l'aspetto irato di Bogdan a preoccupare l'anziana donna è stata la possibilità che un altro polacco potesse andare ad abitare nel suo hotel. Così gli ha chiesto i documenti e di attendere nella hall. Bagdan prima è rimasto perplesso poi si è scatenato. Ha tirato fuori dalla tasca un rasoio da barbiere quelli di una volta con la lama lunga quindici centimetri e brandendolo ha minacciato la proprietaria del World. Ma tanta era la sua furia e così poca la pratica con quell'arma che si è tagliato da solo al braccio sinistro. A quel punto si è fatto curare ed ha rinunciato alla sua vendetta. Ma non se la caverà con poco. Gli agenti del quarto distretto l'hanno arrestato e portato a Regina Coeli con l'accusa di tentato omicidio. In tasca il polacco aveva anche un coltello a serramanico.

Sovrintendenza

Uffici invasi da parassiti

Un incontenibile invasione di parassiti costringe i dipendenti della sovrintendenza dei Beni architettonici del Lazio alle cure dei sanitari. I parassiti hanno fatto la loro comparsa nei locali di via dei Cavalletti 2 lunedì mattina procurando a ottanta dei quattrocento dipendenti che lavorano negli uffici della sovrintendenza segni di irritazione e di morsicature che hanno richiesto cure mediche. In un caso – denuncia Aldo Rotolo un dipendente – è stato necessario il ricovero in ospedale per una leggera infezione del sangue. Nonostante gli esposti finora le autorità competenti hanno risposto con il silenzio. La situazione è tanto più grave dal momento che i locali della sovrintendenza sono sede di uffici pubblici dove si recano ogni giorno decine di studenti e di studiosi.

Arrestato

Spacciava davanti alla scuola

Uno spacciatore di 22 anni Maurizio Di Curzio è stato arrestato dall'equipaggio di una «volante» in via Saveno Nitti nelle vicinanze della scuola media «Tor di Quinto». Il giovane è stato bloccato mentre si avvicinava ad alcuni ragazzi che stavano uscendo dalla scuola nelle tasche gli sono stati trovati 400 grammi di hashish. Nel corso di una perquisizione nella sua abitazione sono stati trovati altri 200 grammi di stupefacenti bilancini di precisione e oggetti d'oro provenienti probabilmente dalle vendite. Nei giorni scorsi in occasione della riapertura delle scuole il questore di Roma Jovine ha disposto un servizio di pattuglia ameno con l'impiego anche di cani poliziotto per la prevenzione dello spaccio di stupefacenti nelle scuole romane.

Rapinata pensionata al Tuscolano

«Prendi i soldi in banca e consegnali a noi»

L'hanno sequestrata per strada portata a casa e rapinata di tutti i suoi soldi gioielli e ori. È successo al Tuscolano vittima una pensionata di 75 anni Carmela Saullo. Ma i banditi hanno chiesto di più. Hanno costretto la donna ad andare in banca e a ritirare, naturalmente a loro favore tutti i risparmi che aveva versato sul suo libretto. Poi l'hanno accompagnata a casa e sono fuggiti

È stata una mattinata di paura quella passata da Carmela Sauleo settantacinquenne di Reggio Calabria residente a Roma da tanti anni. Due giovani l'hanno fermata per strada con una scusa. Le hanno chiesto se sapeva dove era via Orazio Curiazi. Quando l'anziana signora si è avvicinata l'hanno costretta a salire sulla macchina ed a dirigersi verso la sua abitazione. Carmela Sauleo atterrita tenuta sotto costante minaccia dai due ragazzi che le ripetevano «Ti strangoliamo» ha acconsentito. «Abito in via Furnalo» ha detto e la macchina si è diretta lì.

In casa i due banditi hanno razziato tutto quello che hanno trovato. I soldi che l'anziana pensionata aveva nel cassetto tutti i suoi oggetti d'oro e gioielli. Ma i due non si sono accontentati. Dentro uno dei cassetti hanno visto che Carmela Sauleo aveva un libretto intestato al suo nome con tutti i risparmi. «Andiamo in banca e li prendiamo» ha detto uno dei banditi. Carmela ha cercato di resistere piangendo ha cercato di commuovere i rapinatori. «Sono i miei ultimi soldi». Ma niente da fare. I banditi gridando hanno costretto la donna a salire ancora una volta in macchina stavolta per andare in banca. Carmela Sauleo è entrata dentro e con al fianco uno dei giovani che la controllava ha ritirato tre milioni che aveva depositato e che erano tutti i suoi averi. Come se fossero nipoti servizievoli i banditi hanno fatto accomodare la anziana in macchina e l'hanno riportata a casa.